

Il buon samaritano: compassione, non beneficenza

Senza scomodare i Comandamenti divini, non si può non osservare che la società funziona soltanto se ci mettiamo del nostro, se ci impegniamo in prima persona.

Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

(Lc 10, 25-37)



Nel linguaggio di oggi il termine “Samaritano” è tornato in voga. C'è una legge del buon Samaritano che incoraggia a non sprecare i cibi avanzati, destinandoli immediatamente, senza troppa burocrazia, a chi ne ha bisogno. In bioetica si sta discutendo delle “donazioni samaritane” di organi: quelle compiute da un estraneo e non da un consanguineo. Certo, non sprecare il cibo è un'ottima cosa; certo, la donazione di un organo può essere utilissima e magari salvare la vita. Ma è soltanto questo il significato del “buon Samaritano”? I modi in cui si usa il linguaggio, come sanno bene i filosofi e i tiranni, sono decisivi per determinare la realtà. Se ci viene detto che libertà è la possibilità di cambiare continuamente telefono, o scegliere fra tanti canali tv, tutti dello stesso padrone, fatteremo di più a ricordare che libertà significa propriamente essere responsabili della realtà, e partecipare alle decisioni della storia. Così, se il Samaritano diventa un benefattore, come fosse un membro dei Rotary o dei Lions (in assoluto rispettabilissime organizzazioni), forse si per-



de di vista il senso principale delle parole di Gesù. Perché ciò che c'è di indispensabile, di essenziale nella parabola, è la misericordia, la "compassione" - non la beneficenza.

La parabola delle "esclusioni incrociate" ci conduce a constatare che, per seguire il Signore, della misericordia non possiamo fare a meno. Altrimenti siamo come il levita e il sacerdote, ben inseriti nella rispettabilità sociale e che dunque escludono un intervento cui non sono obbligati; come i briganti, per definizione esclusi dai benefici e dalle garanzie del mondo ordinato; come l'oste, neutrale più degli Svizzeri. Invece, anche senza scomodare la trascendenza e i comandamenti divini, non si può non osservare che la società funziona soltanto se ci mettiamo del nostro, se ci impegniamo in prima persona. Altrimenti noi stessi finiremo per essere esclusi: magari non dalla rispettabilità, ma certo dal "senso" del vivere.

Marco Bonatti

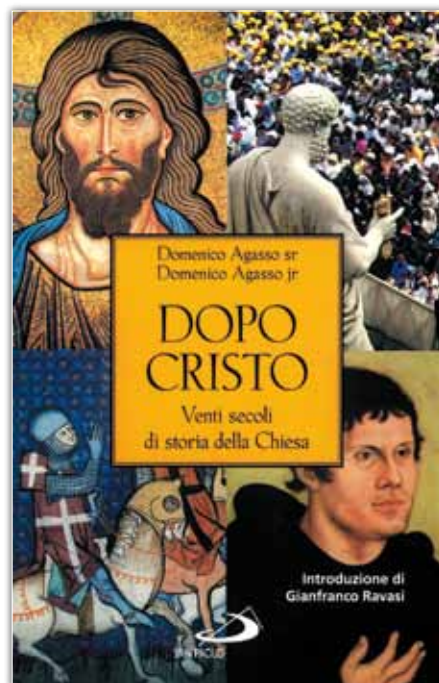
direttore@lavocedelpopolo.torino.it



Goso Diego

Quattro chiacchiere con Dio. Lo sapevate che Dio si fuma dei sigari grossi così?

San Paolo Edizioni 2013,
118 pagine, Euro 10,00



Agasso Domenico jr.; Agasso Domenico
Dopo Cristo. Venti secoli di storia della Chiesa
San Paolo Edizioni 2013, 256 pagine,
Euro 19,00